

**Black Watch (1815),
guardia britannica (1815),
fuciliere del 95° (1815),
soldato americano della
Rivoluzione (1775),
ufficiale napoleonico
d'ordinanza (1815)**



I soldatini sono gli ultimi arrivati nella produzione plastimodellistica. In poco tempo, tuttavia, hanno trovato un così largo seguito di cultori da rendere questa branca una fra le più apprezzate, che propone risultati davvero notevoli.

Se per alcuni tipi di questi soldatini non esistono problemi di montaggio - spesso sono stampati in un pezzo unico -, le difficoltà sorgono nella loro coloritura, qui particolarmente importante. A tale proposito va detto subito che è essenziale in questo campo disporre di una seria documentazione e di non fidarsi ciecamente delle indicazioni fornite nelle scatole o nelle buste di montaggio, non perché tutti i produttori diano indicazioni inesatte, ma perché è tanto ampio e minuzioso l'argomento che commettere imperfezioni o errori è quasi la regola, ma non almeno così grossolani, come è successo, in parte, in quelli qui presentati.

C'è ancora da specificare che chiamare questi pezzi col nome di soldatini è abbastanza improprio perché questa categoria di modelli comprende anche kit che di militare non hanno nulla. Ne fanno parte, ad esempio, anche piloti di aerei civili, di macchine da corsa, meccanici al seguito delle stesse, addetti ai lavori negli aeroporti, ecc. Un termine più appropriato sarà invece quello di « figurini », che comprende gli uni e gli altri.

Se ne affronterà ora una prima serie che servirà da introduzione a quei consigli di carattere generale e a quegli accorgimenti speciali, ma adatti per tutte le occasioni e su tutti i diversi tipi.

C'è da distinguere, prima di parlare della loro esecuzione, che molti figurini vengono presentati in scala 1/76, impiegati nelle varie associazioni War-Games. Rientrano in quella categoria che non presenta grossi problemi di montaggio, ma che richiede perizia nell'uso del pennello.

Ci sono poi i « 54 mm. » da collezione, di cui se ne presentano in queste pagine quattro esem-

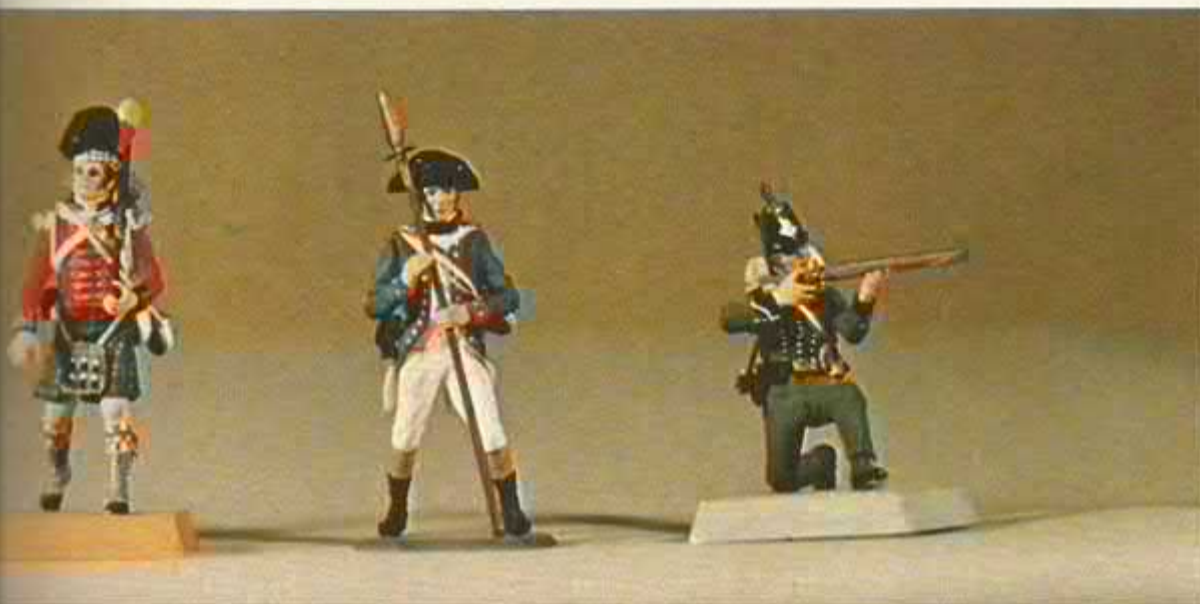
plari dell'Airfix e uno, l'ultimo, dell'Istorex. Il termine « 54 mm. » si riferisce ovviamente alla loro altezza, che non sempre però viene rispettata al millesimo. Rientrano nella categoria di quelli che, a una relativa maggiore facilità di colorazione, contrappongono una più rilevante difficoltà di montaggio perché composti di vari pezzi, anche molto piccoli.

Una delle prime regole generali è di colorare le divise o gli abiti sempre con colori opachi che meglio si adattano a simulare la stoffa. Gli stivali, gli zaini e tutte le parti in pelle saranno in seguito resi traslucidi sfregandoli con una pezzuola morbida o, addirittura, potranno essere verniciati già all'inizio con dei colori lucidi. Il primo sistema è tuttavia senz'altro il migliore.

Durante la lavorazione è necessario maneggiare i pezzi già verniciati e asciutti con una pezzuola pulita; l'ideale sarebbe calzare un guanto di cotone, per salvaguardare le vernici opache da ditate o sfregamenti che le renderebbero in breve traslucide o macchiate. Se, nonostante tali precauzioni, alcune parti non risultassero del tutto opache, è bene ritoccare con la vernice leggermente diluita, a costruzione ultimata.

I figurini antichi hanno divise che abbondano di alamari, di gradi vistosi, di decorazioni, di fregi, il tutto in dimensioni estremamente ridotte e non certo facili ad essere dipinte col pennello che, come si conviene in queste occasioni, andrà adoperato senz'altro di punta, quando il colore di fondo è tutto steso e asciutto.

A volte capita che, fortunatamente, tutti questi abbellimenti siano bianchi e in rilievo. Il lavoro diventa subito più facile perché i figurini sono di solito stampati in plastica bianca. Dopo averli colorati completamente con i vari colori di fondo ed aver atteso che essi siano asciutti, basterà allora raschiare le parti in rilievo con il coltellino a mezzaluna procedendo con molta cautela e con delicatezza in modo da toglierne



soltanto il colore e non addirittura i rilievi. Per i visi e le mani, parti che corrono sempre il pericolo di apparire di « terracotta », andrà bene il Flesh MC 15 con l'aggiunta di pochissimo HS 206 Grass Green e un po' di bianco per rendere l'incarnato più realistico.

Per dipingere invece gli occhi, le bocche, il rosato delle guance e dei nasi, le sopracciglia, i capelli, le barbe, i baffi si consiglia di utilizzare i colori a tempera, diluiti col latte o col fiele di bue. Usare le normali vernici sarebbe davvero uno sbaglio, perché lavorare su pezzi così minuscoli senza commettere errori è quasi impossibile e, con la vernice, diventerebbero difficilmente rimediabili. La tempera invece può essere lavata e asportata e permette di ripetere il lavoro fino a quando riesce.

Si guardino le guance, o meglio, gli zigomi dei figurini qui a destra, le cui teste sono notevolmente ingrandite. In questa zona sarà necessario dare un colore di un rosa leggermente più carico e sfumato. Occorre mescolare, sulla solita tavolozza, della tempera vermiglione con una piccola aggiunta di giallo cromo scuro, in modo da avere un rosso che tende all'arancio, e diluire moltissimo col latte o col fiele di bue finché la miscela risulti trasparente. Si intinge ora appena appena il pennello e si segnano sugli zigomi due puntini molto piccoli. Si sciacqua il pennello, strizzandone poi la punta per togliere la maggior parte di acqua e al tempo stesso appiattirla a forma di spatola. Sagomato così, il pennello va passato sui bordi del puntino a scioglierne il colore e a espanderlo, più trasparente, tutto attorno. Ci sarà tuttavia da risciacquarlo e appiattirlo più volte per arrivare a realizzare lo sfumato il cui buon risultato dipende proprio da questo accorgimento.

E evidente che il procedimento non è assolutamente facile e tanto meno lo diventa quanto più la scala del modello è piccola. Saranno ne-

cessari numerosi tentativi ed esperimenti prima di arrivare a « farsi la mano ». Anche a questo proposito sarà molto utile l'osservazione della realtà: ci si accorgerà probabilmente di molte cose a cui non si era mai fatto caso in precedenza.

Le sopracciglia, ad esempio, sono più grosse all'interno del viso e il loro spessore, e con esso il tono del colore, diminuisce verso i lati. L'attaccatura dei capelli, dei baffi, delle barbe non è così netta e decisa, ma sempre leggermente rada e sfumata.

